



2Sam 5,1-13

1 Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: «Ecco noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne. 2 Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: Tu pascerali Israele mio popolo, tu sarai capo in Israele». 3 Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele.

Col 1,12-20

12 ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

13 È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti

nel regno del suo Figlio diletto,

14 per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

15 Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura;

16 poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

17 Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

18 Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti,

per ottenere il primato su tutte le cose.

19 Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza

20 e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui,

le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

2Sam 5,1-13

Il testo del 2° libro di Samuele è ambientato a Ebron, dove si conservano le tombe dei Patriarchi, alla presenza del Signore, davanti al Santuario di quella città. Per la prima volta le 12 tribù di Israele si trovano unite sotto un unico sovrano e costituiscono un unico regno. Davide sarà il re ideale perché è riuscito a stabilire tra il Nord e il Sud una unità politica, mentre con Saul il rapporto tra Nord e Sud era solo occasionale e frutto di accordi per combattere il nemico comune. Dopo Davide, con Salomone si ritornerà alla separazione tra Giuda (al Sud) e Israele (al Nord). Dopo Salomone addirittura ci sarà la spaccatura. Così, attorno al 998 a. C., le tribù del Nord decidono di volere re Davide che regnerà su Giuda e Israele per 33 anni.

- "*ci consideriamo tue ossa e tua carne*": indica parentela e quindi lealtà verso il re.

- "*conducevi e riconducevi Israele*": Davide sviluppa il suo ruolo di guida militare propria del re.

- il Signore decide che Davide sia re, come un pastore attento e premuroso a somiglianza di Dio.

- L'alleanza politica si stipula come un'alleanza sacra, con riti religiosi. Questa rende "parenti" quelli che concludono il patto.

- Davide viene unto re 3 volte: da Samuele, sommo sacerdote (in segreto), dai capi di Giuda e, infine, dagli anziani d'Israele.

Col 1,12-20

Nella lettera ai Colossesi Paolo compie un ringraziamento al Padre con tutta la comunità dei credenti perché in Gesù sono giunte la salvezza e la liberazione. Come credenti, siamo entrati nel regno della luce che è Cristo, fin d'ora, poiché il peccato è già vinto e il riscatto è già stato pagato. Il testo fa l'esaltazione di Cristo per la sua dignità: essa gli deriva dalla creazione (vv. 15-17) e dalla redenzione (vv. 18-20).

Tra gli Ebrei il primogenito aveva il primato in dignità rispetto ai fratelli in conseguenza del primato che aveva su loro per essere nato prima: per Gesù la dignità gli deriva dal fatto di essere prima di ogni creatura, "*generato e non creato da Dio. Egli è prima di tutte le cose*". In Gesù abita "*ogni pienezza*": richiamo della dimora e dello stile permanente di Dio. In Gesù c'è ogni capacità di santificazione, poiché Egli riconcilia e riappacifica tutte le realtà dell'universo: cielo e terra.



Lc 23,35-43

35 Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». **36** Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: **37** «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». **38** C'era anche una scritta, sopra il suo capo: *Questi è il re dei Giudei.* **39** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». **40** Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? **41** Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». **42** E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». **43** Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Lc 23,35-43

Nel Vangelo di Luca il dialogo tra Gesù e il buon ladrone raggiunge il vertice della misericordia di Dio. In una impossibile relazione tra salvezza e regalità di Cristo vengono ricordati gli scherni dei capi: "ha salvato gli altri", con riferimento al processo giudaico (v. 35), gli scherni dei soldati: "Se tu sei il re dei giudei" con riferimento al processo romano (v. 36), del ladrone (39). Lontano c'è la folla che osserva e non insulta ma che poi lascerà il Golgota battendosi il petto v. 48). Chi entra in rapporto con Gesù è il buon ladrone che riconosce la propria colpevolezza di fronte alla santità di Gesù e al dolore innocente. E' la preghiera di conversione come quella del pubblicano e quella del figliuol prodigo: "Gesù, ricordati di me". Gesù, davanti ai malati, si comporta allo stesso modo. Essi gridano ed esprimono il proprio pentimento; Gesù li libera. Qui viene usata la parola "oggi"; nel Vangelo di Luca 8 volte su 11 è collegata con la salvezza: con i pastori a Betlemme (2,11) a Nazareth nella sinagoga (4,21) e con Zaccheo (19,9). La salvezza avviene subito, non appena quest'uomo riconosce la regalità di Cristo. Gesù è un re che non salva se stesso, ma salva colui che incontra, salva ogni uomo, anche il più lontano. E così svela a noi il vero significato dell'amore pieno: Egli porta la speranza a chiunque, mentre accetta di essere sempre, di fronte al potere e alla violenza, colui che affronta con misericordia e pienezza la vita dell'altro. L'Eucaristia (Parola e Presenza di Gesù) ci insegna questa "carità per tutti" e questo stile di accoglienza.

Nella *Pacem in terris* (1963) Giovanni XXIII scrisse sulla pace e i pubblici poteri: "L'autorità... è postulata dall'ordine morale e deriva da Dio. Qualora pertanto le sue leggi o autorizzazioni siano in contrasto con quell'ordine, e quindi in contrasto con la volontà di Dio, esse non hanno forza di obbligare la coscienza, poiché "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"; (At 5,29) in tal caso, anzi, l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso. "La legge umana in tanto è tale in quanto è conforme alla retta ragione e quindi deriva dalla legge eterna. Quando invece una legge è in contrasto con la ragione, la si denomina legge iniqua; in tal caso però cessa di essere legge e diviene piuttosto un atto di violenza" (n. 30).